

ARIMINVM

STORIA ARTE E CULTURA



DELLA PROVINCIA DI RIMINI



IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE ALL'UFFICIO DI RIMINI C.P.O. PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.
Anno XVII - N. 3 Maggio/Giugno 2010

PH: F. Compatangelo © 2008

TRA CRONACA E STORIA

Raffaele Tosi:
Eroe Garibaldino

RIMINESI

Alberto Miliani:
Pugile di bell'aspetto

ARTE

I cinque "tondi" di
Vittorio Maria Bigari

MUSICA

Alberto Cappiello:
Cornista

ALBERTO CAPPIELLO / CORNISTA

DALLA "CASINA DEL BOSCO" DI RIMINI AL PALCO DELL'ARISTON DI SAN REMO

Guido Zangheri

L'approdo al Teatro Ariston di Sanremo in occasione del Festival della canzone italiana rappresenta in forza della diffusione eurovisiva della manifestazione e del suo conseguente impatto mediatico, una vetrina straordinaria e al tempo stesso un inimitabile trampolino di lancio per cantanti, compositori, parolieri, oltre che per conduttori, vallette e tutto l'indotto che attiene alla parte musicale: mi riferisco in particolare a direttori d'orchestra, complessi, professori d'orchestra. Orchestra che pur nella sua versione ritmico-melodica, si sforza il più possibile di avvicinarsi, quanto a organico e quanto a strumenti impiegati, all'intelaiatura dell'Orchestra sinfonica, con l'articolazione in archi, fiati e percussioni. Così vi compaiono anche strumenti, che non vantano la popolarità di una chitarra, di una tastiera, di un violino e il cui utilizzo nella musica di consumo risulta non ricorrente. Il caso del corno, strumento fondamentale per l'orchestra sinfonica e poco alla volta entrato nel novero della musica leggera, è emblematico al riguardo.

Quest'anno al Festival di Sanremo è stato scritturato in orchestra come prima parte, il giovane cornista Alberto Cappello un eccellente strumentista riminese che è salito agli onori della cronaca cittadina e nazionale, raggiungendo immediatamente indici di elevata notorietà. Il primo a restarne sorpreso è lo stesso Alberto che pur non disconoscendo la validità dell'esperienza e anzi giudicandola estremamente interessante e formativa (40 giorni di lavoro con una media di 8 ore quotidiane d'impegno per preparare 35 pezzi e le serate in diretta TV), non riesce del tutto a capacitarsene. Cappello



Alberto Cappello

«Alberto Cappello, giovane cornista riminese da tempo agli onori della cronaca cittadina e nazionale, ha al suo attivo importanti affermazioni professionali, su tutte quella di essere stato invitato come primo corno ospite all'Orchestra Sinfonica "Mannheimer Ensemble", nel 2007»

cita una lunga serie di importanti affermazioni professionali, su tutte quella di essere stato invitato come primo corno ospite all'Orchestra Sinfonica "Mannheimer Ensemble", nel 2007, per le quali i motivi di soddisfazione sono stati però circoscritti agli attestati di stima e di considerazione da parte dei soli addetti ai lavori. Quanto a Sanremo, Alberto

Cappello non nasconde la difficoltà iniziale a entrare nel ruolo di cornista di musica leggera, un tipo di esecuzione musicale principalmente basata su aspetti tecnologici inusuali alla prassi esecutiva della musica classica – suonare costantemente con le cuffie acustiche, con un microfono perennemente applicato alla campana dello strumento, con una conseguen-

te esposizione amplificata di ogni sua emissione sonora –, eppure si dichiara molto soddisfatto per i risultati conseguiti. Quanto alla clamorosa contestazione dei professori d'orchestra sull'esito del Televoto, Cappello tiene e precisa, pur essendo ancora amareggiato per il mancato riconoscimento alla bravissima Malika Ayane, di essere stato uno dei pochi musicisti sul palco dell'Ariston a non farsi coinvolgere dalla polemica e di essere rimasto al suo posto, senza partecipare all'arrotolamento e al lancio degli spartiti. Una prova e una testimonianza di serietà e di stile quella di Alberto, che gli provengono dai principi di una sana educazione ricevuta in famiglia, dal padre medico primario al reparto di ginecologia all'ospedale Infermi negli anni '90 fino alla sua immatura scomparsa, e dalla madre già docente al liceo classico "Giulio Cesare".

Ma vediamo dunque come Cappello si è avvicinato al corno, che tutto sommato non risulta essere uno strumento musicale dalla attrattiva così immediata, e ne abbia poi fatto una ragione di vita.

Il corno è uno strumento a fiato di ottone, costituito da un lungo tubo ritorto e terminante in un ampio padiglione conico. I corni oggi adottati in orchestra si chiamano corni doppi *in fasibemolle*, sono di estensione assai ampia, di suono morbido ma intenso, capaci di notevoli differenziazioni dinamiche. Il corno incominciò a entrare in orchestra solo verso la metà del XVII secolo, migliorando gradualmente le sue limitate possibilità tecniche. Dal '700 fu di uso normale accanto ad altri fiati, e nell'800 avanzato divenne articolabile su tutta la scala



Alberto Capiello con Stephan Dohr, primo corno dei "Berliner Philharmoniker" al Bruxelles Festival Orchestra.

romantica. Fu molto sfruttato in orchestra dai compositori romantici per le sue capacità di amalgamare a timbri più svariati e per la sua sonorità calda e vibrante; inoltre fu assai impiegato anche come strumento solistico: concerti per corno e orchestra furono composti da Haydn, Mozart, Weber, Schumann, Strauss, Hindemith; sonate per corno e pianoforte da Beethoven e Hindemith. Col romanticismo l'antico "corno da caccia" aveva trovato un immenso campo di possibilità, le quali vengono annunciate dalle famose tre note che aprono l'*ouverture* dell'*Oberon* di K.M. Weber, tre note che sembrano schiudere alla musica tutto un mondo inesplorato. E per quanto nell'800 si sia sviluppato, è soltanto con i primi decenni del '900 che il suo virtuosismo si afferma, favorito dallo straordinario progresso tecnico dello strumento. Tale nuovo orientamento al quale ha offerto un contributo fondamentale Igor Strawinsky, non esclude però nessuna delle possibilità "romantiche" dello strumento, le quali anzi – specialmente con l'impiego sempre più raffinato dei suoni chiusi e della sordina – permettono al corno di gareggiare, nel campo delle *mezzetinte* e del *pianissimo* con i colleghi più sensibili dell'orchestra moderna.

Dunque Alberto Capiello all'età di 11 anni dopo avere manifestato naturali attitudini musicali, venne iscritto dai

genitori al Lettimi, per essere avviato all'arte dei suoni e fu ammesso alla classe di tromba del prof. Orio Lucchi. Tale classe a quei tempi era gestita come un grande laboratorio aperto a tutti gli strumenti in ottone: il prof. Lucchi esaminava subito assieme alle doti musicali le caratteristiche fisiche dell'allievo e sulla base della predisposizione naturale riscontrata, orientava il ragazzo allo strumento della famiglia degli ottoni più consono alle sue capacità. Ebbene dopo due settimane di frequenza, Alberto venne indirizzato al corno, uno strumento che dopo qualche perplessità iniziale, riuscì a conquistarlo definitivamente. Alberto ancora oggi continua a nutrire sentimenti di profonda gratitudine nei confronti del maestro e della sua felicissima intuizione.

Dopo i primi anni al "Lettimi", in parallelo alla frequenza del liceo scientifico, Capiello entra a studiare al Conservatorio di musica "G. Rossini" di Pesaro nella classe di corno del prof. Fabrizio Pierboni e vi si diploma brillantemente nel 1988. Subito si mette in luce e nell'anno successivo al diploma diviene membro dell'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole. Intanto si iscrive al DAMS all'Università di Bologna e partecipa come cornista aggiunto, alle orchestre del Teatro San Carlo di Napoli, del Teatro alla Scala di Milano, dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma. Nell'anno accademico 1992/93 vince una borsa di studio concessa dal Ministero degli Esteri per l'accademia di musica di Budapest. Nel 1993 consegue il quarto premio al Concorso "Philip Farkas" di Budapest. Negli anni dal 1994 al 1996 frequenta, previo esame di ammissione, l'ultimo biennio di perfe-

Alberto Capiello all'Auditorium del Conservatorio di Musica di Perugia.

zionamento presso la Hochschule fur Musik di Dresda con il conseguimento del diploma finale da solista. Nel 1998 consegue il terzo premio al Concorso internazionale di musica da camera Riviera del Conero. In questi ultimi anni Capiello ha avviato altre collaborazioni prestigiose con Enti e Istituzioni musicali italiane e straniere.

Così oltre ad avere ricoperto il posto di primo corno presso l'Orchestra regionale del Lazio, presso l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra stabile di Bergamo, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, il Ravenna Festival, l'Orchestra "Benedetto Marcello" di Teramo, l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, l'Accademia Rossiniana in occasione del concerto speciale per il Presidente della Repubblica Ciampi nel 2005 al Teatro Rossini di Pesaro, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, i Filarmonici di Torino in uno straordinario concerto di Capodanno a Mentone ripreso da Radio Montecarlo, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, ha inciso sempre in qualità di primo corno il concerto di J. Ch. Bach insieme con i celebri strumentisti Schultz al flauto e Turkovic al fagotto, in collaborazione



Alberto Capiello con Francis Orval docente all'Hochschule di Trossingen.

con i Solisti di Perugia e si è esibito come solista in Olanda con l'Orchestra di fiati di Amsterdam.

Di temperamento vivace, esuberante, particolarmente portato all'amicizia e alle relazioni umane, Alberto Capiello attraverso la sua importante attività concertistica è riuscito a compiere un significativo percorso di crescita professionale e umana. Del resto l'attenzione costante e diligente allo studio e al perfezionamento strumentale, che continua sotto l'esperta guida di Luca Benucci, primo corno dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, ha contribuito in maniera rilevante al raggiungimento di una eccellente condizione di equilibrio fra il piacere immediato di far musica e l'esigenza di onorare convenientemente gli impegni assunti.

L'intensa operosità artistica porta spesso Alberto lontano, in tutta Italia e anche all'estero – recentemente ha partecipato con successo al Concorso internazionale indetto dalla Royal Opera di Copenhagen, risultando tra i 10 cornisti ammessi alla fase finale –, ma il legame con i suoi affetti famigliari e con la sua città è troppo forte, così che appena gli si prospetta qualche periodo libero da impegni, torna a Rimini a rilassarsi e a ritemprarsi le forze frequentando i vecchi amici del Caffè Pascucci e della Casina del bosco di Marina Centro.